

## La storia della grottesca guerra di CGIL, CISL, UIL e SNALS contro il diritto della singola RSU di indire assemblee in orario di servizio

di Camillo Di Gregorio

Nel Dicembre del 2000 finalmente si tengono le tanto attese elezioni RSU nel comparto scuola.

CGIL, CISL, UIL, SNALS in apparenza riscuotono un successo elettorale; i dirigenti nazionali di tali organizzazioni cantano vittoria in pubblico, ma in privato, evidentemente, non sono così soddisfatti; infatti essi cominciano subito a rimuginare, come si evince dalle loro manovre dei mesi successivi.

E dire che i burocrati hanno tentato di tutto per schiacciare i sindacati di base:

-hanno elaborato un meccanismo elettorale assurdo che privilegia le loro organizzazioni, rendendo quasi impossibile la presentazione delle liste dei sindacati di base nella stragrande maggioranza delle scuole;

-hanno privato, mediante clausole vessatorie inserite nei contratti da loro sottoscritti, tutti i sindacati cosiddetti "non rappresentativi" del diritto di indire l'assemblea in orario di servizio, rendendo loro molto problematica la possibilità di fare in modo efficace campagna elettorale. Ma, nonostante tutte queste manovre, in un numero di scuole molto grande (troppo per i desideri più reconditi degli alti dirigenti Confederali e SNALS) numerosi rappresentanti dei sindacati cosiddetti "non rappresentativi" sono stati eletti RSU.

Il guaio più grosso per i grossi burocrati confederali e Snals è che ora questi rappresentanti RSU dei sindacati di base possono indire l'assemblea in orario di servizio. Questa è una cosa che ai "capoccioni" di CGIL, CISL, UIL, SNALS proprio non va giù: si affrettano ad inserire nel Contratto del Comparto Scuola del 15/3/2001 la grottesca clausola: "l'assemblea può essere indetta dalla RSU nel suo complesso e non dai singoli componenti".

I grandi capi confederali e SNALS, bontà loro, spiegano che la RSU è un organo collegiale e che le decisioni vanno prese a maggioranza, anche quella di indire l'assemblea; **mentono in modo ipocrita, sapendo di mentire**; essi sanno bene che **le RSU di CGIL, CISL, UIL, SNALS possono in ogni caso indire l'assemblea quando vogliono, anche da soli**, e che questa clausola colpisce solo le RSU dei sindacati cosiddetti "non rappresentativi".

I capoccioni Confederali e SNALS sono talmente abituati a dettare legge da essere convinti del sicuro successo di questa loro ennesima manovra ai danni del sindacalismo di base; forse per questo non si curano troppo della forma e commettono grossolani errori di carattere legale.

Gli alti burocrati Confederali e SNALS hanno un tale desiderio di impedire alle RSU dell'Unicobas di indire l'assemblea che non tengono conto che la norma da essi illegalmente inserita nel CCNL del 15/3/2001 viola in

modo plateale l'art. 20 dello Statuto dei Lavoratori e le norme contenute in contratti collettivi di livello superiore come l'Accordo Interconfederale 20/12/1993 e il CCNL Quadro 7/8/1998.

Infatti secondo l'art. 20 dello Statuto dei Lavoratori le assemblee "sono indette, singolarmente o congiuntamente, dalle rappresentanze sindacali aziendali nell'unità produttiva" e, in materia di diritto d'assemblea, **la contrattazione collettiva può dettare soltanto condizioni di miglior favore** (art. 20, comma 1. Statuto dei Lavoratori).

Inoltre l'art. 4 dell'Accordo Interconfederale del 20/12/1993 prevede che "i componenti delle RSU subentrano ai dirigenti della RSA nella titolarità di diritti, permessi, libertà sindacali e tutele già loro spettanti per effetto delle disposizioni di cui al titolo III della legge 300/70". Di conseguenza, facendo salva la **competenza dei contratti collettivi di comparto o area a definire condizioni soltanto migliorative**, l'art. 2 comma 2 del CCNL Quadro del 7/8/1998 stabilisce che le assemblee "possono essere indette singolarmente o congiuntamente... dai soggetti indicati nell'art. 10", il quale espressamente menziona "i componenti delle RSU".

Tali concetti sono stati ribaditi anche dall'art. 42 del D. Lgs. n. 165/2001 secondo cui "i componenti della rappresentanza unitaria del personale sono equiparati ai dirigenti delle rappresentanze sindacali aziendali ai fini della legge 20 maggio 1970 n. 300, e successive modificazioni ed integrazioni e del presente decreto. Gli accordi o contratti collettivi che regolano l'elezione e il funzionamento dell'organismo, stabiliscono i criteri e le modalità con cui sono trasferiti ai componenti eletti della rappresentanza unitaria del personale le garanzie spettanti alla rappresentanze sindacali aziendali di cui al comma 2 che li abbiano sottoscritti o che vi aderiscano". Gravemente illegale è quindi l'inclusione della vergognosa clausola "l'assemblea può essere indetta dalla R.S.U. nel suo complesso e non dai singoli componenti" nei contratti di comparto o di settore.

Lo dice chiaramente il Tribunale di Milano nella sua sentenza del 12/3/2002 (Unicobas Sanità): "questa norma nella parte in cui riconosce alla RSU nel suo complesso e non ai singoli componenti il potere di indire assemblee dei lavoratori appare **illegittima** giacché contrasta sia con la suesposta disciplina legale, ripetutamente richiamata dai contraenti e, come si è rilevato, insuscettibile di limiti ai relativi diritti e di modifiche in peius, sia con la riportata disciplina del contratto collettivo nazionale quadro 7 agosto 1998 che per quanto sopra si ritiene in linea con detta disciplina legale e con quella dell'accordo interconfederale del 1993, dovendosi riconoscere che proprio le finalità e la funzione del contratto collettivo

quadro non consentano alla contrattazione collettiva di settore di introdurre deroghe laddove non ne sia prevista la possibilità;"

Per sconfiggere la vergognosa manovra contro il diritto di assemblea, messa in atto dai nostalgici residuali dello spirito della dittatura, che ancora aleggia ai vertici di CGIL, CISL, UIL, SNALS, il nostro sindacato ha dovuto presentare numerosi ricorsi legali che hanno condotto ad

altrettante importanti sentenze con cui i giudici dei tribunali di varie regioni italiane si sono pronunciati concordemente a tutela del **diritto del singolo componente RSU di indire l'assemblea**.

Vale la pena di ricordare che prima di ognuno di questi ricorsi legali presentati da colleghi del nostro sindacato e di altri sindacati di base **si sono registrati vergognosi comportamenti antidemocratici di varie segreterie provinciali di CGIL, CISL, UIL, SNALS** e addirittura di singoli colleghi RSU di questi sindacati, tutti tendenti a soffocare il legittimo diritto delle RSU dei sindacati di base di indire l'assemblea.

Vale la pena di menzionare, tra i numerosi altri episodi di questa guerra assai poco onorevole condotta dai burocrati confederali e SNALS, **i meschini "comunicati unitari" emessi dalle segreterie provinciali di Livorno di CGIL, CISL, UIL, SNALS** per avvalorare, stravolgendo la normativa, la grottesca tesi secondo cui *"l'assemblea può essere indetta dalla R.S.U. nel suo complesso e non dai singoli componenti"*.

A toccare il fondo è stata comunque **la segreteria provinciale romana dello SNALS che è giunta al punto da inviare un avvocato** all'udienza tenutasi presso il Tribunale di Civitavecchia per contestare il diritto della RSU Unicobas di indire assemblea; ovviamente l'avvocato dello SNALS è riuscito solo a collezionare una **figuraccia "storica"** davanti al Giudice del Lavoro di Civitavecchia, che nella successiva sentenza del 28/5/2001 dichiarò **inammissibile** il suo intervento in udienza.

E che dire poi dell'atteggiamento di qualche alto dirigente del Ministero dell'Istruzione, sfociato nella famigerata nota del 20/2/2002; in questa nota viene del tutto accantonato il tradizionale stile equilibrato e giuridicamente ineccepibile delle note ministeriali; la nota del 20/2/2002 è un esempio storico, forse più unico che raro, di collezione di affermazioni tendenziose e giuridicamente del tutto inattendibili, in cui la verità viene completamente stravolta per sostenere le tesi antidemocratiche di CGIL, CISL, UIL, SNALS. **E' bene precisare che la nota del 20/2/2002 non ha alcun valore legale o normativo**, come ha potuto constatare il Dirigente scolastico che, per giustificare il suo diniego all'indizione dell'assemblea da parte della RSU Unicobas, ha provato a presentarla al Giudice del Lavoro del Tribunale di Livorno: il Giudice, nella successiva sentenza del 18/5/2002 ha ignorato del tutto la nota ministeriale, evitando di degnarla di qualunque commento, visto che essa non ha alcun valore legale.

**Tutti questi signori**, che hanno provato a sostenere la falsa affermazione secondo cui *"l'assemblea può essere indetta dalla R.S.U. nel suo complesso e non dai singoli componenti"*, in Tribunale **sono riusciti a collezionare solo figuracce e condanne**.

Ricordiamo le importanti ed ineccepibili sentenze emesse in tal senso a seguito di ricorsi presentati da colleghi dell'Unicobas scuola:

- **Sentenza del Tribunale di Civitavecchia del 28 maggio 2001**
- **Sentenza del Tribunale di Civitavecchia del 28 gennaio 2002**
- **Sentenza del Tribunale di Livorno del 18 maggio 2002**

Veramente preziosa è stata anche la **sentenza del Tribunale di Milano del 12 marzo 2002**, ottenuta dai colleghi dell'Unicobas sanità di Milano. Anche nel CCNL del 20 settembre 2001 del comparto sanità le menti grigie confederali avevano provato **"ingenuamente"** a scrivere che l'assemblea può essere indetta *"dalla R.S.U. nel suo complesso e non dai singoli componenti"*, ma il Tribunale di Milano li condanna e **dichiara antisindacale il comportamento dell'Ospedale Maggiore di Milano di negazione alla singola componente della RSU della autorizzazione ad indire le assemblee**.

Ma altrettanto importanti e preziose sono le seguenti sentenze di vari Tribunali e Corti d'Appello, emesse a seguito di ricorsi presentati da componenti RSU di altri sindacati di base ( C.U.B. e S.d.B. ) sia nel comparto scuola sia in altri settori:

- **Sentenza del Tribunale di Milano del 14 giugno 1999 (comparto Enti Locali).**
- **Sentenza della Corte di Appello di Roma del 29 gennaio 2001 (settore Privato);**
- **Sentenza del Tribunale di Crema del 6 febbraio 2001 (settore Privato);**
- **Sentenza della Corte di Appello di Milano 20 settembre 2001 (comparto Enti Locali);**
- **Sentenza del Tribunale di Pinerolo del 29 novembre 2001 (comparto Scuola);**

Va segnalato che tutte queste sentenze sono concordi nello stabilire in modo univoco che **esiste un diritto della singola componente RSU di indire l'assemblea**; inoltre va ricordato che **il Tribunale di Pinerolo ha respinto in data 2 maggio 2002 la pretestuosa ed infondata opposizione presentata dall'Avvocatura dello Stato contro la sentenza del 29 novembre 2001, condannando l'Amministrazione anche al pagamento delle spese legali, in considerazione della assoluta assenza di valide motivazioni**.

Il comportamento di Cgil, Cisl, Uil, SNALS che, allo scopo di privare le RSU dei sindacati di base di un fondamentale diritto democratico, hanno voluto inserire nel Contratto del Comparto Scuola del 15/3/2001 la **clausola illegittima**: *"l'assemblea può essere indetta dalla RSU nel suo complesso e non dai singoli componenti"*, è stato nettamente condannato dalla Magistratura.

I colleghi imparino a diffidare di chi ha dimostrato, nei fatti, di voler piegare i principi fondamentali della democrazia a suo uso e consumo.

---

Ben dieci sentenze della magistratura hanno stabilito il diritto del singolo componente RSU ad indire assemblea e ogni RSU che non sia animata da un folle desiderio di eliminazione delle altre sigle riconosce ad ogni organizzazione il diritto di assemblea. La nota del MIUR è totalmente illegittima perché incita i Dirigenti Scolastici a non applicare il CCNQ del 7/8/98 e lo Statuto dei lavoratori. L'art.13 del CCNL 2001 è stato dichiarato nullo dai Tribunali di Civitavecchia e di Pinerolo ai sensi dell'art.2076 del Codice Civile. Si ricorda che chi non rispetta la sentenza di un Magistrato rischia di essere sanzionato ai sensi degli art. 509 e 650 del Codice Penale; ne facciano tesoro quei sindacati (SNALS e Confederali) che incitano costantemente i Dirigenti Scolastici a violare la legge, attaccando l'Unicobas impegnato a promuovere l'amore e la passione per la scuola e per la cultura, garanzie del futuro, mentre il governo muove pesanti attacchi alla libertà d'insegnamento e di apprendimento, diretti contro la scuola pubblica e laica.

---

# L'Unicobas Scuola a Barbiana il 19 maggio 2002, in marcia per una scuola laica, pubblica, plurale e multiculturale

di Luisa A. Meldolesi



I promotori, Cgil e insegnanti vicini all'ex ministro Berlinguer, non hanno organizzato al meglio il rapporto con i media e i diecimila presenti sono scomparsi dall'informazione. Ma la giornata è stata ugualmente emozionante e toccante, a partire dalle parole di coloro che hanno avuto la fortuna di essere allievi di don Lorenzo Milani, inventore nella parrocchia di Barbiana del Mugello della scuola popolare. Il posto è incantato, stretto tra le alture dell'Appennino toscano-emiliano. Qui don Milani è stato confinato nel '53 per le sue idee di giustizia e di uguaglianza e i suoi studenti hanno sottolineato la distanza del pensiero di don Milani certo dalla riforma Moratti, ma pure da quella di Luigi Berlinguer. L'Unicobas Scuola ha suscitato le simpatie di molti di coloro che da Vicchio del Mugello hanno partecipato alla marcia sino a Barbiana, cinque chilometri in salita, quelli che in un'ora e mezza tutti i giorni, di sole o di neve, percorrevano i ragazzi per studiare storia, italiano e matematica, ma partendo sempre dalla lettura dei quotidiani e dei contratti di lavoro. Se l'Italia nei trentacinque anni ormai trascorsi dalla scomparsa del priore è cambiata, molte delle sue riflessioni mantengono intatta tutta la loro lucidità e attualità, a partire dalla più efficace risposta ai sostenitori (soprattutto Cgil) della scuola come servizio. Scriveva infatti don Milani: *"il maestro si distingue dal commerciante. Il commerciante è colui che cerca di contentare i gusti dei suoi clienti, il maestro colui che cerca di contraddirli e mutarli."* In marcia quindi per una scuola laica e pubblica, preoccupata di garantire ad ognuno la propria realizzazione personale, a partire da chi ha meno

opportunità, meno possibilità. Una scuola della ricerca, della cooperazione, per l'uguaglianza delle opportunità. In marcia per dare forza ad un movimento pluralista e democratico che nel Paese, nelle scuole, nelle autonomie locali, tra gli studenti, nelle associazioni professionali e sindacali, sviluppi maggiore passione per migliorare la scuola che non è un servizio ma una istituzione che promuove con entusiasmo amore per i saperi, critici, scientifici, umanistici. In marcia per confermare il valore costituzionale e democratico della nostra scuola, nata dalla Liberazione e figlia di valori comuni per tutti: libertà, uguaglianza, pluralismo, solidarietà. La piccola aula, i tavoloni dei ragazzi, la ricca libreria, il celebre "I care", ovvero me ne occupo, me ne prendo cura, scelto volutamente in contrapposizione al fascista "me ne frego" come motto della scuola, scritto in un vivace rosso su un semplice cartoncino bianco e contigui alla classe la piccola chiesetta e la cappella in cui il priore riposa. Un monito alto all'impegno per la democrazia e la libertà. A partire da quella di sciopero, contestata dall'attuale primo ministro, che afferma: *"Lo sciopero toglie forza allo sviluppo. È un danno che ogni categoria, scioperando, fa a se stessa e a tutti gli italiani, senza alcun risultato"*,



La tomba di Don Milani. In alto un'aula della scuola. Nella pagina a fianco, la manifestazione di forte alla chiesa di Barbiana.

diritto al contrario difeso da don Milani che ha scritto: "Lo sciopero è un'arma, non ha nulla a che vedere con la beneficenza. Somiglia piuttosto alla spada dei cavalieri medievali che veniva consacrata sull'altare in difesa dei deboli e degli oppressi. Se era cristiana quella spada lo sarà un po' di più lo sciopero, arma incruenta! La sua istituzione, diffusione e consacrazione legale è gloria del nostro secolo". Don Milani non si fermava al diritto di sciopero. Al caporalato e alle discriminazioni per motivi politici nella scelta tra disoccupati da chiamare al lavoro, rispondeva che l'articolo 27 della legge 246 del 29 aprile '49 punisce la mediazione tra terzi e datori di lavoro, delegata al solo collocamento, una legge da ricordare anche oggi in un'epoca in cui si moltiplicano le agenzie interinali. Attaccava già allora, al suo nascere, la televisione, i cui programmi a suo giudizio manifestavano apertamente una propaganda contro i lavoratori, di cui si chiedeva se: "provocata involontariamente dalla nascita privilegiata di autori e dirigenti o provocata da una maliziosamente lungimirante strategia padronale". Denunciava gli infortuni sul lavoro e quando vedeva dei giovani bighellonare non esitava a richiamarli: "non capite che vi vogliono tenere lontani dalla scuola e dal sindacato?". L'autore di "Lettera ad una professoressa" è tutto questo e molto altro ancora. Non lo dimenticheremo.



23.5.2002

## **INIZIATIVA DELL'UNICOBAS PER FALCONE**

*"Noi magistrati abbiamo bisogno della solidarietà della scuola. La scuola, gli insegnanti, hanno un potere enorme e possono comunicare valori di rassegnazione, pessimismo, autoritarismo conservatore, oppure messaggi di responsabilità civile, democrazia, innovazione. L'opera di prevenzione che può svolgere la scuola serve molto più dell'opera di repressione che può mettere in atto la magistratura."*  
Giovanni Falcone  
Palermo 1987

L'Unicobas Scuola e l'associazione culturale "l'Altrascuola", questo 23 maggio 2002 sono stati presenti presso l'"Albero Falcone" di Milano, piantumato nel 1993 nel primo anniversario del tragico anniversario di Capaci da cittadini animati da un forte sentimento democratico e da un convinto impegno per la legalità. Fu scelto un albero prendendo a modello quello che a Palermo, fuori dalla casa del magistrato assassinato, era diventato, e ancora oggi è, un luogo a cui donne e uomini affidano pensieri e speranze per un domani migliore. A Milano

furono scelti i giardini di via Benedetto Marcello di fronte al liceo scientifico "Volta", perché senza giovani non potrebbe essere possibile un domani di giustizia. Dieci anni dopo la doppia tragedia di quell'anno che vide nel volgere di tre mesi scomparire i magistrati Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e il 19 luglio Paolo Borsellino, insegnanti e studenti procedono in quel cammino.

### **L'associazione**

"l'Altrascuola" questo 23 maggio ha distribuito gratuitamente ai ragazzi presenti copia del libro dedicato alla vita di Giovanni Falcone, scritto da Marcelle Padovani, insieme all'ultimo numero del mensile associativo "1° Ottobre". Per non dimenticare, per ricordare, consapevoli, oggi come allora, che le loro idee camminano sulle nostre gambe e vivono grazie ai cuori di quanti non vogliono rinunciare a pensare possibile un futuro migliore.

Non è consentito dimenticare come la terra di Sicilia abbia tremato, squassata non da un terremoto ma dalla violenza omicida della mafia. Viviamo in una stagione in cui, a dieci anni di distanza, un autorevole ministro del governo in carica invita a convivere con i poteri mafiosi e in cui una serie di iniziative celebrative tentano di confondere la netta limpidezza del pensiero di Giovanni Falcone, non certo dedito a compromessi di comodo o a facili semplificazioni strumentalmente piegabili ad un improprio quanto miope uso politico.



## **Un coordinamento nazionale degli ausiliari Unicobas, per chiedere rispetto e dignità, migliore trattamento economico e giuridico**

*di Duilio Fabrizio*

L'attacco al personale ausiliario data almeno dodici anni, da quando con la legge 426 del 1990 si è deciso che il personale amministrativo, tecnico e ausiliario - se malato - non debba essere sostituito da un supplente. Davvero singolare pensare che le mansioni di un lavoratore possano essere sempre e comunque assorbite dai colleghi presenti. Da allora l'Unicobas ha chiesto la revisione di quella assurda legge e continua a chiederlo, ma in questi anni il quadro normativo è solo peggiorato. Ora il ministro Moratti falsifica con una spudoratezza inaudita pure i dati complessivi sui lavoratori della scuola con l'obiettivo di tagliare diversi insegnati e mettere alla porta migliaia di ausiliari. Vediamo di capire cosa sta accadendo. Nel 2000, senza rispettare nessun diritto precedentemente acquisito

e con un assurdo accordo sindacale firmato da CISL-UIL-CGIL-SNALS il personale degli enti locali passa allo Stato sotto cui dovrà percepire uno stipendio "uguale o inferiore", proprio queste le parole scritte nero su bianco, rispetto a quello del dicembre '99. Nel 2002, la Moratti, dopo tagli che hanno visto sparire dal '97 al 2000 30mila docenti e 4mila A.T.A. (ed altri 20.000 vengono eliminati nel Luglio 2001), se ne esce affermando, incurante di dire falsità evidenti, che l'organico è aumentato del 13% mentre deve essere ridotto. Come è possibile? Semplice: i 60mila ausiliari transitati allo Stato vengono conteggiati come nuovi assunti e sono di troppo. Non dicono che comuni, province e regioni hanno trasferito le quote di bilancio relative al loro pagamento al Ministero, non tengono in considerazione l'organico complessivo già esistente e decurtato. Ora si prospettano tagli e ancora tagli. Si aprono le graduatorie provinciali per il nuovo inserimento di coloro che hanno totalizzato 24 mesi, ma l'immissione in ruolo di coloro che i 24 mesi li avevano già maturati il 31 agosto 2001 a quando è rimandata? La Moratti non si cura del fatto che la legge 626 sulla sicurezza già con due sentenze rende responsabili della vigilanza dei ragazzi sui piani e ai servizi gli ausiliari, sì, perché svolgere le mansioni dell'ausiliario in una scuola non è lo stesso che lavorare in altro ufficio pubblico dove basta indicare la porta giusta e se il cittadino cade e si fa male certo non ne risponde l'uscire. L'Unicobas chiede con determinazione che nessun taglio venga apportato al personale, che vengano immessi in ruolo nuovi ausiliari per garantire l'espletamento delle esigenze introdotte della legge 626, obiettivo è quindi raggiungere un numero di lavoratori superiore a quello presente nelle istituzioni scolastiche alla fine del '99. Ma la vera battaglia che ci chiama ad impegnarci è quella per il riconoscimento della coadiuvazione educativa: solo così, con una responsabilità sancita contrattualmente e non solo di fronte al magistrato, gli ausiliari potranno recuperare serenità. In questa

direzione va anche la richiesta avanzata dal nostro sindacato per l'uscita della scuola dal pubblico impiego e l'uscita contemporanea di tutti coloro che vi operano con il conseguente aggancio all'università che garantirebbe diverso stato giuridico, quindi più tutele, ed economico, finalmente fuori dall'avvilente retribuzione attuale ancora incapace di intravedere i mille euro mensili, purtroppo lontano miraggio. Coadiuvazione educativa, uscita dal pubblico impiego e aggancio all'università, maggiore personale nelle scuole, queste proposte ci caratterizzano. Sono concrete e importanti ed è tempo che i colleghi ausiliari di tutta Italia smettano di farsi attirare dalle lusinghe dei sindacati confederali che promettono, promettono e non solo non mantengono ma firmano taglio su taglio e vergogna su vergogna. Costruiamo allora un coordinamento nazionale degli ausiliari Unicobas, smascheriamo l'imbroglio perverso che ci vuole eliminare a favore di agenzie di pulizie esterne, pensate per aumentare povertà e frantumazione sociale, la scuola merita altro anche con il nostro contributo. Se non vi sarà un recupero di dignità, se nella scuola non si capirà che solo con il comune concorso di ausiliari, tecnici, amministrativi e docenti è possibile garantire la pluralità e la qualità della scuola pubblica, ci troveremo di fronte ad una nuova guerra tra poveri. L'amministrazione ha tutto l'interesse di mettere gli uni contro gli altri, agitando piccoli carrierismi di scuola con l'obiettivo, neanche troppo velato, di tartassare il personale ausiliario con azioni lesive dell'umanità di ciascuno e in alcuni casi vere e proprie azioni di intimidazione verbale che rischiano, perpetuandosi, non solo di dividerci sempre più creando un clima non di fattiva collaborazione, ma di tensione interna all'istituzione scolastica, e di configurarsi, se ripetute, come vere e proprie situazioni di mobbing contro gli ausiliari. L'Unicobas crede e si impegna per tutte le professionalità presenti nella scuola, è una strada ben chiara e ben diversa. È tempo di organizzarci insieme e rispondere.

# Precari Unicobas Movimento Autogestito



# NOTIZIARIO

RUBRICHE

## Il ministro Moratti e i precari: un anno vissuto pericolosamente.

Per quanto riguarda il mondo della scuola e in particolare la situazione del precariato, purtroppo è sempre più facile constatare che "al peggio non v'è mai fine".

Ogni ministro che si è succeduto negli ultimi anni al dicastero dell'Istruzione Pubblica ha posto tra gli obiettivi primari la risoluzione della questione "precariato storico" e anche la Moratti, non appena ricevuto l'incarico da Berlusconi, non si è lasciata sfuggire la possibilità di autopromozione, garantendo l'assunzione a titolo definitivo di 60.000 tra docenti e ATA (i più accorti avevano però subito segnalato che si trattava della semplice attuazione di decisioni già prese dal governo precedente e comunque sempre inferiori alle reali necessità d'organico).

La realtà dei fatti è stata ben diversa: come primissima mossa, il ministro ha emanato una circolare nella quale si garantiva il regolare avvio delle attività didattiche con tutto il personale necessario a disposizione fin dal primo giorno di scuola; in sostanza, contraddicendo la promessa appena fatta, non si è posta minimamente il problema di risoluzione del precariato ma ha cercato semplicemente di organizzare meglio e razionalizzare quello che è ormai da molto tempo un elemento strutturale della scuola italiana: l'utilizzo del personale a tempo determinato.

Un "decisionismo" rampante, quello della Moratti, tutto di facciata che si è tradotto poi nella realtà quotidiana in esempi d'incompetenza e abusi di potere; un decisionismo, attraverso il quale il ministro si è messo in mostra rispetto all'opinione pubblica, effettuando più che altro un'operazione di marketing ma incidendo ben poco nella realtà scolastica.

Il disinteresse nei confronti della situazione dei precari è stato ulteriormente evidenziato quando, con atteggiamento antisindacale, ha tentato di modificare per legge materie di stretta pertinenza contrattuale: come l'innalzamento obbligatorio a 24 ore dell'orario cattedra dei docenti e l'innalzamento del tetto per le sostituzioni per malattia a 31 giorni.

Il tentativo è riuscito solo in parte, grazie al tempestivo intervento del nostro sindacato che il 19 Ottobre 2001, con uno sciopero riuscito ha bloccato l'ob-

bligo a 24 ore ed ha fatto scendere il monte giorni sostituzioni a 16, salvaguardando così le condizioni di lavoro dei docenti di ruolo e consentendo ancora possibilità d'impiego per i precari; solo gli "spezzoni" sono stati eliminati e saranno probabilmente gestiti dagli zelanti dirigenti scolastici che li assegneranno ai docenti disponibili, premiandoli "profumatamente" con circa 15.000 delle vecchie lire l'ora.

Successivamente, il decreto legge 255/2001 ha modificato sostanzialmente il sistema di reclutamento degli insegnanti, a vantaggio di quelli provenienti dalle scuole private, attraverso l'unificazione della terza e della quarta fascia della graduatoria permanente e la parificazione del punteggio per il servizio svolto nella scuola statale e nella scuola privata paritaria. Privilegio ulteriormente ribadito rispetto al punteggio attribuito al servizio svolto nella privata paritaria, a partire dall'anno scolastico 2002/03, considerando anche il 2000/01.

Tale parificazione dei punteggi è inaccettabile, poiché introduce un canale preferenziale privilegiato per l'assunzione dei docenti e determina una vera e propria disparità di trattamento ai fini dell'assunzione sui posti di insegnamento statali tra chi ha prestato servizio nelle scuole dello Stato, attendendo il proprio turno all'interno di graduatorie pubbliche, e chi ha prestato servizio in scuole che assumono attraverso la chiamata diretta, il cui accesso è limitato sulla base dell'affinità ideologica o religiosa con il progetto della scuola, se non addirittura sulla base di vincoli di parentela o d'amicizia.

Inoltre la riapertura delle graduatorie permanenti ha riconfermato la classica "guerra tra poveri": gli abilitati nelle sessioni riservate contro i vinci-

(continua a pag. 20)



tori di concorso, i docenti con servizio nelle scuole statali contro i docenti con servizio nella scuola privata, e tutti poi contro i corsisti SSIS (scuole di specializzazione per l'insegnamento nella scuola secondaria) ai quali, oltre ai trenta punti assegnati per l'abilitazione, il Ministero ha offerto la possibilità di cumulare il punteggio di servizio svolto contemporaneamente alla frequenza della scuola.

Le vicende di quest'ultimo anno dimostrano ancora una volta che l'ingresso qualificato nella scuola pubblica deve tener conto della questione del precariato, in particolare dell'assorbimento del precariato storico, ma soprattutto deve tener conto del superamento delle cause strutturali della riproduzione del precariato stesso.

Per questo motivo l'UNICobas ribadisce le proprie proposte per la risoluzione di questa annosa questione: il blocco della riconversione "selvaggia" dei docenti di ruolo soprannumerari, l'abilitazione per il titolo biennale di specializzazione (D.P.R.970 del 1975 e successive modificazioni) e l'istituzione per ogni ordine di scuola di specifica classe di concorso per il sostegno, la riduzione del numero degli alunni per classe, l'innalzamento dell'obbligo scolastico sino a 18 anni e la soppressione del DM 334/9 col conseguente accorpamento delle classi di concorso. Certo le indicazioni provenienti dal Dpef del governo e dallo stesso "Patto per l'Italia" varati venerdì 5 luglio non lasciano molti margini alla speranza: oltre al taglio già operato di 8.500 posti e, nonostante il MIUR abbia chiesto di coprire soltanto il turn over, con 21.000 nuovi posti tra insegnanti e ATA, il decreto sulle immissioni in ruolo è ancora in alto mare e pare più che prevedibile che il ministro dell'economia Tremonti giochi al ribasso, non concedendo nulla o al massimo 9.000 immissioni in ruolo a fronte di circa 80/100.000 posti disponibili ma vacanti.

In questo quadro non ci resta che una sola strada: continuare le lotte e i ricorsi.

(S.I.)

# D ibattito

## Il mondo dell'associazionismo e l'ordine dei docenti

Brevi note su ciò che sta accadendo nel panorama dell'associazionismo scolastico. Il mondo dell'associazionismo della scuola ultimamente è percorso da molteplici proposte di riflessione e di lavoro. La varietà e la ricchezza delle idee a livello di contenuti professionali, di elementi metodologici, di proposte pedagogiche e didattiche sono cose note, che fanno parte della migliore tradizione dell'associazionismo educativo, a testimonianza dell'importanza e della necessità dell'esistenza di tali strutture.

L'aspetto nuovo, e quindi in un certo senso più interessante, è la volontà mostrata, negli ultimi tempi, da diverse associazioni professionali, di avviare un piano di lavoro comune che, attraverso un processo di chiarificazione interno, possa produrre un intervento, per così dire "politico", col fine di proporsi come autorevoli interlocutori del Governo e del Parlamento sulle questioni relative alla professionalità docente, rivendicando un'autonomia di giudizio e di azione anche rispetto alle stesse organizzazioni sindacali.

E' con questo spirito che la nostra associazione ha aderito all'incontro organizzato il 4 marzo a Milano, durante il quale abbiamo esposto la nostra posizione favorevole alla nascita di un Forum delle Associazioni professionali e soprattutto abbiamo sottolineato la necessità di istituire l'Ordine professionale dei docenti.

La riunione è stata interlocutoria, e poteva essere altrimenti; voleva essere soprattutto un primo momento di incontro, di dialogo e confronto. Per una causa di alcune forzature, le condizioni per un'azione comune sembravano venute meno.

Ma ci trova affatto d'accordo, per esempio, la proposta, avanzata già a Milano da alcune associazioni, che sia lo stesso Ministero dell'Istruzione a

vagliare di quali associazioni legittimare la presenza nell'ipotetico Forum. Alla faccia dello strumento democratico di rappresentanza professionale! In una situazione come l'attuale, dove una struttura importante come quella diretta da Don Ciotti fa fatica ad ottenere un riconoscimento dalle istituzioni, permetteteci di adombrare qualche dubbio sul metodo proposto e sul possibile controllo politico di uno strumento del genere.

A Bellaria poi, durante un convegno organizzato da DS (Comunione e Liberazione) e al quale hanno partecipato diverse associazioni ed è intervenuta ufficialmente il ministro Moratti, è stato approvato un documento nel quale si faceva espressa richiesta di avviare una contrattazione separata dell'area docente.

Noi non siamo disposti ad avallare questo progetto e la logica che sottintende, per diversi motivi.

In primo luogo tale proposta è diametralmente opposta al nostro impegno per la rivalutazione di tutte le funzioni che si esprimono nella scuola: da quella docente, dominante, a quelle del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario. Noi non riusciamo ad immaginare una scuola che possa funzionare senza il ruolo svolto da chi firma bilanci miliardari, senza assistenti che spesso coprono mansioni da direttori amministrativi, senza tecnici ed ausiliari, il cui ruolo di coadiuvazione educativa non è affatto riconosciuto. Tutti coloro, invece, che ritengono di non doversi occupare di ciò che si muove intorno agli insegnanti, convinti di poter far emergere così la atipicità della docenza, sono, evidentemente, distanti dalla nostra visione della scuola. A voler poi pensare male, non è che questa esigenza di rappresentare la specificità e professionalità degli insegnanti, nasconde invece l'obiettivo molto più prosaico di volersi semplicemente sostituire alle organizzazioni sindacali al tavolo delle trattative?

Una sostituzione per di più gradita alla controparte ministeriale che sarebbe ben disposta ad avviare contrattazioni "atipiche" con organizzazioni più sensibili e più disponibili a quei processi di ristrutturazione della scuola, in chiave aziendalistica e meritocratica che, già avviati da qualche anno, attualmente col governo Berlusconi stanno subendo un'ulteriore accelerazione. Il secondo motivo di dissenso deriva dalla consapevolezza che la proposta di un contratto separato non risolve assolutamente la questione fondamentale della rivendicazione di uno status professionale e di specificità del

comparto, che può, invece, essere risolta solo con l'uscita dal Pubblico Impiego, dai diktat del d.l. 29/93 e con l'istituzione di un reale strumento di tutela e di autogoverno della categoria, qual è l'Ordine degli Insegnanti. Infatti, un'area contrattuale separata dei docenti, ma sempre all'interno della logica impiegatizia del Pubblico Impiego, ci sembra obiettivo assai discutibile e parziale, che in cambio di nulla (se non si esce dal pubblico impiego si resta senza scatti di anzianità, senza ruolo e senza stipendio europeo, con mance non pensionabili legate solo al "cottimo" o al "merito) non solo sacrificerebbe l'unità del comparto, ma contribuirebbe al processo di frammentazione interno alla categoria, sancendo la separazione tra docenti di serie A e di serie B, la valorizzazione di insegnanti considerati migliori e quindi meglio retribuiti, a scapito di altri relegati alle retrovie intellettuali e stipendiali, e rispondendo, in sostanza, alle spinte microcorporative che già da tempo si sono affacciate nel mondo della scuola.

E' proprio perché non ci riconosciamo in ipotesi del genere che ribadiamo, invece, la necessità di dar vita ad un organismo autonomo cioè l'Ordine degli Insegnanti, alla cui base c'è il concetto paritario e unificante della Funzione Docente, valida dalla scuola materna fino all'Università.

Un organismo autonomo di riflessione, giudizio ed azione all'interno del quale gli insegnanti possano elaborare il proprio codice deontologico professionale, possano predisporre degli strumenti utili per la loro formazione e l'autoaggiornamento, possano avviare una riflessione necessaria e attuale sugli aspetti metodologici e tecnici relativi alla loro attività, possano riconoscersi in un insieme di idee e istituzioni che ribadiscano la specificità della loro professione, né migliore, né peggiore di altre, ma sicuramente diversa perché fatta non di bulloni da avvitare, né di pratiche da evadere, ma di scambi affettivi e culturali, di ricerca e trasmissione di conoscenze, di interazione umana, di continua rielaborazione e messa in discussione di se stessi, delle proprie conoscenze e della propria attività.

Stefano Lonza

### QUESTIONARIO SULL'ORDINE DEI DOCENTI

Al numero precedente (agosto 2002) è stato allegato un questionario da riempire. Ricordatevi di diffonderlo ed inviarlo alla sede nazionale.

# in breve

## RSU RSU Sentenze ed altro

### Condanna ds per mancato avvio contrattazione di istituto e mancato rispetto delle prerogative delle RSU (inadempienza rispetto alle loro richieste)

Tribunale di Pisa, sentenza n.° 202 del 21.3.2002. Il ds che non rispetta quanto previsto dal CCNL '98-2001, non avviando la contrattazione d'istituto con le RSU o non provvede a mettere a disposizione bacheche sindacali o rifiuta di rendere noto il quantum disponibile per le retribuzioni accessorie del personale (fondo d'istituto), che non informa circa gli organici ed i criteri per la formazione e l'assegnazione delle classi, non fornisce chiarimenti sui fondi assegnati dalla provincia per l'istruzione degli adulti o non trasmette alle RSU le note provenienti dalle OOSS, è colpevole di condotta antisindacale (art. 28 L.300/70). Nessuna scusante può essere addotta, relativamente a situazioni di difficoltà soggettive od oggettive della parte pubblica.

### Nessun trasferimento d'ufficio per le RSU.

Tribunale di Taranto, Giudice Vincenzo Turco, sentenza del 12.9.2001. Condannato il Provveditorato che aveva avallato il trasferimento per "incompatibilità ambientale" di una RSU di scuola eletta. Il Provveditore è stato sanzionato anche perché non

era stato chiesto il nulla osta obbligatorio alla OS di appartenenza (ex art. 22 L. 300/70).

### Nessuna "riservatezza" (legge sulla privacy) a "copertura" della mancanza di volontà del ds di fornire i nominativi dei fruitori del fondo d'istituto.

Lo ha stabilito il TAR Emilia Romagna, Sezione II, registro sentenze 820/2001, registro generale 597/2001, 7.11.2001. Sentenza pronunciata nei confronti di un ds che aveva chiesto parere all'avvocatura di stato su tale materia (ottenendo in risposta che egli non sarebbe stato tenuto a fornire i nominativi dei fruitori del fondo d'istituto). Detto parere è risultato contro le norme, ed è lo stesso che sanciva un'inesistente incompatibilità fra eletto RSU e membro del Consiglio d'Istituto. Avvocatura di stato sbugiardata due volte, quindi. Chi possiede un interesse giuridico qualificato (in quanto membro del Collegio Docenti, del Consiglio d'Istituto, o RSU), ha il diritto di ottenere copia del piano di spesa. Sbugiardata anche l'Associazione Nazionale Presidi, che aveva sollecitato i propri aderenti a non divulgare nominativi.

### ARAN Nessuna incompatibilità fra fra l'essere membro del Consiglio d'Istituto ed eletto RSU.

Lo stabilisce l'ARAN con nota del 16.3.2001, prot. 9370/dm.

